

# CORRIERE DELLA SERA

PREZZI ALL'ESTERO		SPEDIZIONE AEREA	
Argentina	12	Dubai	12
Australia	12	Genova	12
Brazil	12	Indonezia	12
Canada	12	Italia	12
Cina	12	Giamaica	12
Francia	12	Kenia	12
Germania	12		

## DOPO SETTE GIORNI DI TUMULTI IN PIAZZA E NEL PARLAMENTO

# TORNATA LA CALMA IN TUTTA ITALIA in attesa della discussione di martedì alla Camera

Venticinque parlamentari democristiani, riuniti sotto la presidenza di Pella, affermano la necessità di un deciso appoggio al Governo Tambroni - La sinistra della D. C., invece, chiede un mutamento immediato della formula ministeriale - Incontri di Moro per un esame della situazione politica - Un invito di Nenni a non prestare a provocazioni e "ad esprimersi con calma"

### PUNTI CHIARI E PUNTI OSCURI

Da vari sintomi e, fra primissimi, l'esempio di calma e di ordine dato da Milano e dalla città di Reggio Emilia in occasione del futuro delle vittime del luttuoso incidente dell'11 giugno, si dovrebbe dedurre che siamo ormai entrati nel clima della distensione e che noi, francamente, ameremmo che fosse di vera e propria pacificazione.

Quando si pensa che tante, tanti incidenti, tante violenze, tanti tumulti che non hanno risparmiato nemmeno il Parlamento e che hanno fatto versare sangue fraterno sono avvenuti nel nome della Resistenza, si prova una stretta al cuore. Della Resistenza Ma chi non ricorda con profonda, ineffabile commozione la magnificenza di quelle giornate memorabili quando tutto il popolo italiano, senza distinzione di classi, di ceti, fu un'anima sola nella lotta contro il nemico invasore e crudele, chi non ricorda che fu in quei giorni che si posero i fondamenti, che si rinnovava l'imperitura, che si ritrovava coscienza nazionale, che doveva inaugurare un nuovo corso della nostra storia? Furono, quei giorni di solidarietà incommensurabile, furono giorni di amore fraterno che non si possono oggi rievocare senza un senso di pena indelibile, perché quel ricordo dovrebbe ispirare a tutti quanti un pensiero di carità di patria, un sentimento di riconciliazione. Coloro che furono assenti, coloro che furono dall'altra parte, sono degli sventurati, meritevoli, più che di odio, di commiserazione e di pietosa esortazione che di più giorni di rinvio. E non si fa della retorica quando si dice che la dolorosa odiosità della patria nostra, sottoposta a tante distruzioni, a tante mortificazioni, a tante umiliazioni, a tanti strazi, dovrebbe ispirare a tutti quanti sentimenti e pensieri di pace e di solidarietà. Perché è sempre vero quel che si asseriva in un'insigne patriottica all'indomani della seconda guerra mondiale: «L'Italia ha un solo nemico: tutti i quelli che non parlano italiano».

In tali condizioni, quale senso ha il parlare di tendenze, di correnti, di aperture o di chiusure, di crisi ministeriali, di veti e di quel partito, la questo o quel personaggio, dal momento che siamo tutti sulla stessa barca e che se avviene un naufragio — nessuno si illuda — si va tutti a fondo? Chi può soltanto pensare, nel momento attuale, ad aprire una crisi ministeriale? Nessuno, a meno che non obbedisca a un'impetuosa irragionevole, a una crisi dopo quanto è accaduto, darebbe la sensazione che un nuovo Governo sarebbe la conseguenza di una capitolazione dello Stato, di fronte alle forze eversive. Si dice che il Governo attuale è un Governo debole, perché di carattere esclusivo amministrativo. Ma questo è, perché non lo si affiora, non sinceri, ma sinceri? Perché lo stesso partito di maggioranza si mostra così al varo di assistenza e di appoggio, in attesa di quella scadenza dell'ottobre, che dovrebbe dischiudere, a sentite certe voci, un'era nuova?

Certe impazienze si acquieterebbero immediatamente, solo che si avesse l'equilibrato ed equo, ma equo, il momento, solo che si considerasse che qualsiasi Ministero, date le circostanze, fra le quali ci muoviamo, avrebbe un compito invariabile, a rime obbligate, dato che quel che oggi massimamente importa è la ricostituzione della coscienza nazionale, la ricerca affannosa di un minimo di concordia e di solidarietà, non si tratta di formare una «unione sacra», perché per fortuna, non siamo ancora a tanto. Si tratta di alcuni rimedi d'urgenza, di rimarginare le più gravi lacerazioni, di rimandare le aspirazioni a certe «combinazioni» che, oggi come oggi, si dimostrano evidentemente inattuabili. Si può, allo stato delle cose, parlare di «apertura a sinistra», non solo non rischiamo, ma «combinazioni» e «combinazioni» non sono mai state.

### UNA NOTA ISPIRATA DAL VIMINALE contro le "manovre" per aprire una crisi

Roma 9 luglio, notte. Chiusa la Camera, la fine di settimana sembra aver portato un po' di tregua anche negli ambienti politici, dopo sette giorni incandescenti. Sarà l'imizio della distensione e della meditazione sui burrascosi avvenimenti dei giorni scorsi?

Lo si vedrà martedì prossimo quando, a Montecitorio, si discuterà sui fatti di Genova e delle altre città. Formalmente si tratta solo di un dibattito sulle interpellanze presentate, che saranno svolte dal presidente e a cui risponderà lo stesso Presidente del Consiglio; non dovrebbe seguire alcun voto, almeno che qualcuno non proponga una mozione, il che, per ora, non è previsto.

Il dibattito assumerà tuttavia un particolare rilievo, sia per la materia dolente e, insieme, infiammabile, sia perché esso investirà tutta la situazione politica interna. Lo stesso Tambroni ha già preannunciato che non si limiterà ai fatti di cronaca.

Non è escluso che il dibattito si concluda mercoledì. Si tratta di vedere se la Camera dovrà servire nuovamente come tribuna propagandistica, per riecheggiare e ampliare le passioni di piazza o se diventerà sede di un più meditato esame della situazione e delle conseguenze da trarne, e quali, queste ultime, possono essere.

**Esigenze contrastanti**

Anche stamane a Palazzo Madama i comunisti hanno cercato di mantenere un'atmosfera drammatica e di eccellenza, chiedendo che il Parlamento restasse aperto in permanenza; ma, salvo altri imprevisti e incidenti, sembra debba prevalere il secondo stato d'animo: da più parti ci si avvede che non si può ulteriormente esasperare la situazione, senza essere coinvolti in avventure pericolose per tutti.

La «Voce repubblicana», per esempio, chiede che si ristabilisca un clima di distensione al fine di un conclusivo dibattito politico in Parlamento; e lo stesso Nenni, che ben si avvede che i movimenti di piazza sono diretti a travolgere il Parlamento, l'articolo pubblicato per l'avanti e rivela che la tregua proposta da Merzagora, «sia pure in forma inusitata», rispondeva al fine di spezzare una catena di reazioni e contro-reazioni. Ricordando, poi, i fatti del 1919-21 invita anche gli antifascisti a non prestarsi a provocazioni; e ammonisce che «la vigilanza dell'opinione popolare sarà tanto più efficace esprimeggiata con la calma e la risolutezza dei fatti».

Quanto al merito del dibattito, le esigenze e tendenze sostanziali che si intravedono sono due: mantenimento dell'ordine e dell'autorità dello Stato nei confronti della piazza; riesame ed eventuale mutamento della situazione politico-governativa.

Sono due esigenze che, a prescindere dal merito, non sono facili da conciliare, giacché la prima porta pesantemente a rafforzare e, quindi, a solidificare con l'esecutivo in carica; mentre la seconda, per trattare facilmente, ad esaurimento, o comunque, ad indolore.

Il contrasto fra queste due esigenze è più vivo e tangibile nella D.C. che ha responsabilità di Governo; essa ha avuto qualche punta acuta nei giorni scorsi e non si può dire che sia risolta.

Per un mutamento immediato della formula di Governo — in cui denunciano una delle cause o dei pretesti per le agitazioni odierne — sono le correnti di sinistra della D.C. L'hanno fatto sapere a Moro attraverso i loro rappresentanti, purché ai cambi non pongano, almeno finora, pregiudiziali sulle formule. Anche l'agenzia della sinistra di «base» si agiterà perché solamente la formula di Governo di maggioranza politica di Governo, realizzata sui principi dell'antifascismo di destra e di sinistra, e con l'accordo fra i partiti democratici.

**La posizione della destra**

Da altri settori, viceversa, a prescindere dalle preferenze della formula politica, si sottolineano la necessità di difendere, oggi il Governo. Stamane, sotto la presidenza dell'on. Pella si sono riuniti 25 parlamentari democristiani — fra cui gli on. Bettini, Casiani, Corbelli, Gagliardi, Durand e la Penna — e, pur senza trarre conclusioni ufficiali, essi si sono trovati concordi nel constatare che il problema di fondo della democrazia italiana è oggi la ricostituzione del senso dello Stato; e che «se sarebbe pregiudiziale indebolire il Governo Tambroni, il quale deve essere, invece, appoggiato» sulla stessa posizione, la destra cattolica, che si esprime attraverso il «Quotidiano» e l'«Urbe».

La segreteria della D.C. è combattuta da opposte tendenze e desideri; essa non ignora la necessità di difendere lo Stato e la libertà della presidenza di piazza, e perciò ha solidarizzato con Tambroni e con la sua azione; d'altro lato, non a un ministro che essa si è posta il problema di mutare il Governo appoggiato dai ministri fin dalla nascita di quel Governo.

Tale tendenza si è acuita in questi giorni, sia per non offrire pretesti alle opposizioni, sia per rompere l'isolamento della D.C. in vista delle elezioni. Si sa che Moro ha avuto contatti con Saragat e Malagodi; che è andato anche dal Cap. dello Stato; e che altri contatti ha fatto avere con Reale e con esponenti di altri partiti, prospettando la possibilità di un Governo monocolore di emergenza che possa avere l'appoggio esterno e parallelo del P.L.I. e del P.S.D.I. ed eventualmente di altri gruppi.

Le risposte di Saragat e di Malagodi non sono state apertamente negative; tuttavia, le difficoltà interne ed esterne e le questioni da superare sono ancora molte. Esse sono state anche stamane oggetto di una riunione fra Moro, Gui, Piacenti, Salisani e Scaglia. Moro ha visto anche alcuni dirigenti della D.C., come Turroni, Zaccagnini e Della Torre.

In piazza dei Gesù si dice che solo l'attuale situazione di emergenza potrebbe riportare i partiti democratici ad un vertice con Moro; che, quindi, non bisogna lasciarsi sfuggire l'occasione; si pensa anche che un Governo democratico possa, con maggiore autorità politica e morale, affrontare la situazione. D'altro canto, ci si avvede che è pericoloso aprire una crisi in questa situazione; la D.C. non può attaccare, sconfermare o esaltare il Governo Tambroni, ma può, invece, appoggiarlo. Sulla stessa posizione, la destra cattolica, che si esprime attraverso il «Quotidiano» e l'«Urbe».

La segreteria della D.C. è combattuta da opposte tendenze e desideri; essa non ignora la necessità di difendere lo Stato e la libertà della presidenza di piazza, e perciò ha solidarizzato con Tambroni e con la sua azione; d'altro lato, non a un ministro che essa si è posta il problema di mutare il Governo appoggiato dai ministri fin dalla nascita di quel Governo.

### Nuovi tentativi comunisti di creare incidenti al Senato

Spezzano ha chiesto che per vigilare «nell'interesse del Paese e della democrazia» l'Assemblea tenesse seduta anche oggi - Dopo un violento scambio di invettive, la proposta, messa ai voti, è stata respinta

Roma 9 luglio, notte. Ancora nuovi e violenti tumulti, stamane, al Senato. Fortunatamente sono stati brevi, ma tali da riconfermare la gravità della situazione che da più giorni dura nell'aula di Palazzo Madama. Non erano molti i senatori, nemmeno nel settore di estrema sinistra, quando la seduta è stata aperta dal presidente di turno, Bosco (D.C.), alle 9.30.

Il comunista SPEZZANO s'è alzato dal suo scanno per proporre che il Senato restasse aperto anche nella giornata festiva di domani e d'altro conseguenza dei gravi accaduti in diverse città d'Italia.

BOSCO: Debbo farle presente, on. Spezzano, che sui fatti di ieri non sono ancora pervenute alla presidenza interrogazioni o interpellanze e pertanto il completo degli avvenimenti non è e destino il rammarico e il rincrescimento dell'Assemblea, dal punto di vista parlamentare mancano gli strumenti regolamentari per discutere sui fatti accaduti a Catania e Palermo. D'altra parte, debbo ricordare che alla Camera è stata anticipata la discussione, nella giornata di martedì prossimo, non soltanto sui fatti di Genova, ma anche sui fatti di Catania e Palermo.

DE BOSIO (D.C.): Vorrei che il Senato riprenda i suoi lavori nella giornata di lunedì e assicuro che, non appena saranno presentate interrogazioni e interpellanze sui fatti stessi, la presidenza si farà parte diligente per una sollecita discussione di esse.

**Battibecchi in aula**

SPEZZANO (insistendo): La mia proposta non è necessariamente legata alla discussione di interpellanze e interrogazioni sui fatti di ieri. Intendo sollevare una questione d'ordine generale di fronte alla situazione drammatica che si è creata nel Paese e alla prova di forza nella quale pare che le forze della sinistra si stiano scontrando. Il Parlamento deve pertanto restare vigilante nell'interesse del Paese stesso e della democrazia.

BERTOLI (P.C.I.): Gli avvenimenti sono gravissimi.

FEZZINI (D.C.): Noi stiamo alla votazione della proposta.

BERTOLI: Ciò significa che voi volete sottrarre alle vostre responsabilità parlamentari.

PELIZZOLO (D.C.): Passiamo alla votazione e facciamo finita.

Comunisti e socialisti si sono rapidamente conati con uno sguardo: erano ancora pochi di fronte ai democristiani e alle destre che già graminavano e interpellavano sui fatti stessi, la presidenza si farà parte diligente per una sollecita discussione di esse.

**L'appello del Presidente**

BOSCO: Invito l'Assemblea ad evitare una discussione sull'appello del nostro presidente, il quale ebbe ieri a precisare che, a termini di regolamento, la discussione stessa non poteva essere consentita. Tuttavia, aggiungo che la discussione generale sulla proposta di legge Merzagora avrà luogo.

CIANCA: D'accordo, ma non posso fare a meno di denunciare l'atteggiamento del Governo che ha respinto la tregua.

BERTI (P.C.I.): Come parlano i democristiani, non posso sottolineare la gravità del sanguinoso incidente di Palermo e di Catania, incidenti che sono più gravi di quanto non si veda dalla stampa odierna. Sono favorevole alla proposta del presidente di tenere seduta anche oggi.

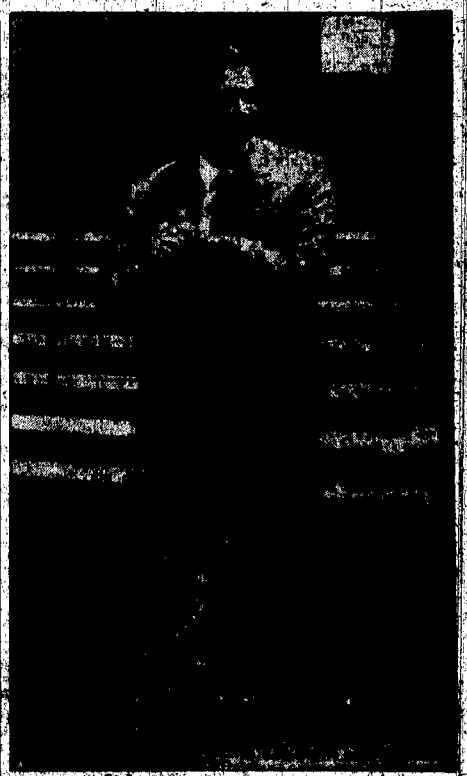
PELIZZOLO: Chiedo inoltre che si resti in aula.

BOSCO: Invito l'Assemblea ad evitare una discussione sull'appello del nostro presidente, il quale ebbe ieri a precisare che, a termini di regolamento, la discussione stessa non poteva essere consentita. Tuttavia, aggiungo che la discussione generale sulla proposta di legge Merzagora avrà luogo.

CIANCA: D'accordo, ma non posso fare a meno di denunciare l'atteggiamento del Governo che ha respinto la tregua.

BERTI (P.C.I.): Come parlano i democristiani, non posso sottolineare la gravità del sanguinoso incidente di Palermo e di Catania, incidenti che sono più gravi di quanto non si veda dalla stampa odierna. Sono favorevole alla proposta del presidente di tenere seduta anche oggi.

PELIZZOLO: Chiedo inoltre che si resti in aula.



L'on. Moro in piazza del Gesù, prima della riunione dei deputati democristiani. (Foto Kap)

### FUNERALI DELLE VITTIME DI REGGIO EMILIA



Reggio Emilia: l'on. Togliatti, insieme con altri parlamentari, fra cui la on. Nilde Iotti, ai funerali delle cinque vittime degli incidenti di giovedì.

### EISENHOWER RISPONDE A MOSCA

L'America non tollererà a Cuba un regime dominato dal comunismo

Il Presidente si è richiamato ai trattati che impegnano il sistema interamericano ad opporsi ad ingerenze esterne negli affari dell'emisfero occidentale

Washington 9 luglio. Il Presidente Eisenhower ha dichiarato oggi che gli Stati Uniti non tollereranno l'instaurazione a Cuba di un regime dominato dal comunismo internazionale.

Informazione formulata oggi da Nikita Krusciov di lanciare missili agli Stati Uniti qualora «il Pentagono uscisse a Cuba».

«Eisenhower si è consultato telefonicamente con il presidente Kennedy, il quale sta trascorrendo un periodo di vacanze» col segretario di Stato Herter a Washington e quindi ha diramato alla stampa la seguente dichiarazione.

«Le affermazioni fatte oggi dal signor Krusciov, con le quali egli ha promesso pieno appoggio al regime cubano di Fidel Castro, sono rivelatrici sotto due aspetti: perché sottolineano gli stretti legami ora esistenti fra il Governo sovietico ed il Governo cubano, e perché dimostrano quali siano i propositi sovietici nell'emisfero americano».

«La dichiarazione del Primo ministro sovietico, inoltre, riflette gli sforzi compiuti da una Nazione estranea e dal comunismo internazionale nel tentativo di intervenire negli affari dell'emisfero americano».

«La descrizione fatta dal signor Krusciov del trattato di Rio, l'instaurazione dell'indipendenza di una Nazione americana non è che un ironico paradosso, che va visto sullo sfondo della storia della riduzione in schiavitù di numerose repubbliche nordamericane dell'imperialismo sovietico».

«Il sistema interamericano si è dichiarato in più occasioni a cominciare col trattato di Rio de Janeiro, contrario a qualsiasi ingerenza del potere. Noi siamo impegnati a tenere fede a questi accordi».

«Affermo, pertanto, in modo netto che gli Stati Uniti non si lasceranno distogliere dalle loro responsabilità a causa delle minacce del signor Krusciov. Non permetteremo, conformemente agli obblighi sanciti dal trattato di Rio, l'instaurazione nell'emisfero americano di un regime che sia dominato dal comunismo internazionale».

«A Washington, il sottosegretario di Stato Douglas Dillon ha dichiarato del suo conto che le minacce del Primo ministro sovietico «non impediranno agli Stati Uniti di proteggere i loro interessi e di svolgere la loro politica mirante a promuovere la libertà e il progresso nel continente americano».

«Per i liberali il vice-segretario Fremont, parlando a Pescara, ha rinnovato l'appello ai partiti democratici, rievocando che oggi «bisogna difendere l'assetto democratico».

«La direzione del P.R.I. amministerà domani la situazione. Da ambienti di Palazzo Madama è stata definita «parola di fantasia» la voce relativa a possibili dimissioni del Presidente del Consiglio, se si è giunto che «una tale possibilità non è stata neppure ipotizzata, in quanto manca qualsiasi ragione che giustifichi un simile proposito».

Aldo Airoldi

### «Crisioli sistemati»

Ma questo lavoro, questa specie di stato di pre-crisi, non manca di suscitare rimostranze e opposizioni, ad incominciare dal Viminale. Dopo il colloquio di ieri sera fra Tambroni e Moro, il «Popolo» ha pubblicato una breve nota di solidarietà col Governo: ma ciò non deve essere stato sufficiente a placare le rimostranze del Presidente del Consiglio, se stamane una nota dell'agenzia «Eco di Roma», da lui ispirata, rileva dapprima che «l'ordine e la legalità sono stati ristabiliti in tutto il Paese, anche se non è escluso che qualche ulteriore episodio» e che il P.C.I. è stato battuto e, se il...

«Crisioli sistemati»

Ma questo lavoro, questa specie di stato di pre-crisi, non manca di suscitare rimostranze e opposizioni, ad incominciare dal Viminale. Dopo il colloquio di ieri sera fra Tambroni e Moro, il «Popolo» ha pubblicato una breve nota di solidarietà col Governo: ma ciò non deve essere stato sufficiente a placare le rimostranze del Presidente del Consiglio, se stamane una nota dell'agenzia «Eco di Roma», da lui ispirata, rileva dapprima che «l'ordine e la legalità sono stati ristabiliti in tutto il Paese, anche se non è escluso che qualche ulteriore episodio» e che il P.C.I. è stato battuto e, se il...